

Cassazione penale

| 552.1

PERMESSI PREMIO: TROPPO BREVE IL TERMINE DI VENTIQUATTRO ORE PER RECLAMARE. LA CONSULTA LO ESTENDE A QUINDICI GIORNI

*ABOUT RELEASE ON LICENSE, TWENTY-FOUR HOURS
ARE TOO SHORT TO CLAIM. THE CONSTITUTIONAL
COURT EXTENDS THIS TERM TO FIFTEEN DAYS*

di **Carmelo Minnella** - Avvocato e Cultore Diritto penitenziario Università di Catania e di **Veronica Manca** - Avvocato e Dottore di Ricerca Università di Trento

In tale contributo, gli autori esaminano la pronuncia della C. cost. n. 113 del 2020, con cui si è dichiarato illegittimo il termine di ventiquattro ore per impugnare il diniego del magistrato di sorveglianza, in materia di permesso premio. Dall'analisi della motivazione, emergono importanti spunti di riflessione, anche in chiave critica: la valorizzazione del diritto di difesa, come diritto soggettivo rafforzato, rappresenta un punto di arrivo della giurisprudenza costituzionale, in linea con le più recenti pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo.

In this paper, the authors examine the sentence of the Constitutional Court nr. 113 of 2020, with which the twenty-four-hours deadline for claiming the refusal of the surveillance magistrate was declared illegitimate. From the analysis of the motivation, arise important points of reflection, also in a critical key: the development of the right of defense, as a strengthened subjective right, represents a point of arrival of the constitutional jurisprudence, also in line with the most recent sentences of the European Court of Human Rights.

| 552.3

SUL DIVIETO DI CONTESTAZIONI PATOLOGICHE IN ABBREVIATO *ON THE BAN ON PATHOLOGICAL CLAUSES IN ABBREVIATED FORM*

di **Wanda Noccrino** - *Assegnista di ricerca in Diritto processuale penale - Università di Foggia*

A fronte di un annoso contrasto dottrinale e giurisprudenziale sui limiti di adeguamento dell'imputazione nel corso del giudizio abbreviato, le Sezioni unite della Corte di cassazione intervengono per circoscrivere il potere del p.m. di modificare l'addebito mosso all'imputato, fornendo un'interpretazione nomofilattica e teleologicamente orientata al quesito sottoposto. Più in particolare, la Corte prevede che la peculiarità del rito speciale – quale procedimento “a prova limitata” – non giustifica *ex abrupto* la flessibilità della contestazione iniziale, «in relazione a fatti già desumibili dagli atti delle indagini preliminari e non derivanti dal compimento degli atti istruttori». Pur risultando assolutamente logico e razionale il percorso ermeneutico seguito dai giudici di legittimità per corroborare la tesi prescelta, l'autore individua delle criticità nell'estremo rigorismo che caratterizza la pronuncia *de qua*, ritenendo necessario un intervento chiarificatore del legislatore in merito all'*an* e al *quantum* delle prerogative spettanti al p.m. circa la rivalutazione dell'attività di indagine, nonché all'ampiezza del potere discrezionale dell'organo giudicante nell'accogliere e/o richiedere l'integrazione probatoria (ex artt. 438, comma 5, e 441, comma 5, c.p.p.).

In view of a long-standing jurisprudential and doctrinal contrast on the limits of adjustment of charges during summary trials, the Supreme Court – in its most authoritative composition – intervenes to delimit the operational area of the Public Prosecutor's capacity to change the charge made to the defendant, providing a nomophylactic and teleologically-oriented interpretation to the question submitted to her. More specifically, the Court provides that the peculiarity of the special rite – as a “limited trial” – does not justify ex abrupto the flexibility of the initial dispute, «in relation to the facts already inferable from the preliminary investigation documents and not deriving from the fulfillment of the actions taken». Although the path followed by the courts of legitimacy to substantiate the chosen thesis is absolutely logical and rational, the author identifies critical issues in the extreme rigorism that characterizes the declaration at issue, considering necessary the clarifying intervention of the legislator as of if and how much the Public Prosecutor's right to reevaluate the investigative activity, as well as the extent of the discretion of the judging body when accepting and/or requesting probative integration (pursuant to former articles 438, paragraph 5 and 441, paragraph 5 of the Code of Criminal Procedure).

| 552.4

SUL SISTEMA DI REVOCA DEL DECRETO DI AMMISSIONE AL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO: PREGI E LIMITI DELLA LETTURA OFFERTA DALLE SEZIONI UNITE

ON THE SYSTEM OF REVOCATION OF LEGAL AID: PROS AND CONS OF THE INTERPRETATION OFFERED BY THE UNITED SECTIONS OF SUPREME COURT

di **Elisa Grisonich** - Dottoranda di ricerca in Scienze giuridiche presso l'Università degli Studi di Udine

Le Sezioni unite hanno ribadito l'osservanza del principio di tassatività in materia di revoca del decreto di ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Nel pervenire a tale condivisibile soluzione l'arresto ha, tuttavia, avallato indirizzi giurisprudenziali, che non paiono in linea con i principi costituzionali e i paradigmi europei.

The United Sections of Supreme Court reaffirmed the principle of legal certainty with regard to the revocation of legal aid. However, in reaching such agreeable solution, the judgment has endorsed case law, that do not appear to be in line with constitutional principles and European paradigms.

| 559

LA TIPICITÀ NEI MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI

THE MATERIAL ELEMENT OF FAMILY AND COHABITANTS MALTREATMENT

di **Pietro Semeraro** - *Avvocato*

L'autore esamina l'elemento oggettivo del delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi ed, altresì, analizza le circostanze aggravanti previste dall'art. 572 c.p. dopo la riforma effettuata mediante la l. 19 luglio 2019, n. 69. Per codesta ragione egli si sofferma, anzitutto, sulla necessità della reiterazione delle condotte da parte del soggetto attivo (c.d. abitualità del reato) e conferma l'esigenza di tale requisito ai fini della configurazione della fattispecie. Inoltre, egli individua la tipologia delle vittime che possono essere offese dal delitto e descrive l'evento prodotto dalla condotta tipica. Infine, esamina le circostanze aggravanti indicate dall'art. 572, comma 2, c.p. ed i rapporti intercorrenti tra i maltrattamenti contro familiari e la causa di giustificazione dell'esercizio di un diritto (art. 51 c.p.).

The author examines the material element of the crime called Family and Cohabitants Maltreatment

and, besides, analyses the aggravating circumstance indicated in art. 572 of the Penal Code after the approval of Law No. 69 of July 19, 2019. For this reason, at first, he focuses on the necessity of reiterated behaviors committed by the perpetrator (so named habituality of offence) and shows how this requisite is mandatory. Besides, he identifies the typology of victims this crime offends and he describes the consequence produced by the illicit conduct. Finally, he analyses the aggravating circumstances indicated in art. 572 n. 2 and some existing relationship between Family Maltreatment and a legal justification called "Exercise of a Right" (art. 51 of the Penal Code).

| 572

PRESCRIZIONE DEL REATO E CONDANNA GENERICA EX ART. 539 C.P.P.: IL RUOLO DEL GIUDICE CIVILE NELL'ACCERTAMENTO DEL DANNO CONSEGUENZA DI FRONTE AL GIUDICATO PENALE

EXTINGUISHMENT OF THE OFFENCE FOR STATUTE OF LIMITATIONS AND CIVIL CONVICTION PURSUANT TO ARTICLE 539 OF THE ITALIAN CODE OF CRIMINAL PROCEDURE: THE ROLE OF THE CIVIL COURT IN THE ASSESSMENT OF THE DAMAGES FOLLOWING THE CRIMINAL JUDGMENT

di **Carlo Maria Martino** - *Dottore magistrale in giurisprudenza*

Con la pronuncia in commento, la Corte di cassazione torna sul rapporto tra giudicato penale e procedimento civile di risarcimento dei danni dando seguito a quel filone giurisprudenziale che, applicando il disposto dell'art. 651 c.p.p. al di fuori delle ipotesi ivi espressamente previste, estende l'efficacia di giudicato anche alle sentenze di condanna generica ex art. 539 c.p.p. In maniera condivisibile, tuttavia, la Cassazione interviene, stigmatizzandola, sulla pronuncia della corte di appello civile che aveva omesso di accertare il nesso causale tra il reato di danno accertato, e dichiarato estinto per prescrizione in sede penale, e l'ulteriore danno conseguenza lamentato in sede civile.

The Court of cassation returns once again on the relationship between criminal judgment and civil proceedings for damages, confirming that case-law extends the force of res iudicata also to those judgments that, upon declaring the offence extinguished for statute of limitations, convicted the defendant to pay compensation for damages pursuant to Article 539 of the Italian Code of Criminal Procedure. While such decision seems to apply Article 651 of the Italian Code of Criminal Procedure

outside the cases expressly provided for therein, the Supreme Court appreciably intervenes by stigmatizing the judgment of the civil court of appeal which failed to ascertain the causal link between the crime ascertained and declared extinguished due to the statute of limitations by the criminal court and the further damage claimed in the course of the civil proceedings.

| 574

NUOVI ITINERARI (E NUOVI ORIZZONTI) DELL'ABNORMITÀ DELL'ORDINANZA DI RIGETTO DELLA RICHIESTA DI INCIDENTE PROBATORIO

NEW ITINERARIES (AND NEW HORIZONS) OF THE ABNORMALITY OF THE ORDER REJECTING THE REQUEST FOR A SPECIAL EVIDENTIARY HEARING DURING PRELIMINARY INVESTIGATIONS

di **Filippo Marchetti** - Dottorando di ricerca in Diritto pubblico, giustizia penale e internazionale - Università degli Studi di Pavia

Il presente contributo esamina una recente pronuncia della Corte di cassazione, che, collocandosi in contrasto con l'indirizzo giurisprudenziale più consolidato, ha aperto le porte alla possibilità di considerare abnorme, e dunque soggetta al ricorso per cassazione, l'ordinanza di rigetto dell'istanza di incidente probatorio ex art. 392, comma 1-bis, c.p.p. Dopo aver ripercorso criticamente le argomentazioni spese dalla Corte, l'Autore si interroga sulle ricadute sistematiche del nuovo filone interpretativo.

This essay analyses a recent judgment issued by the Italian Court of Cassation. In the decision the Court, overturning the established case-law, stated that the parties can challenge the order rejecting the request for a special evidentiary hearing during the preliminary investigations pursuant to art. 392, par. 1-bis of the Italian Code of Criminal Procedure. Following a careful consideration of the arguments put forth by the Court, the author investigates the systematic repercussions of the new ruling.

LIMITI DI SPAZIO DELLA RESPONSABILITÀ DA REATO DEGLI ENTI: IL REATO COMMESSO IN ITALIA NELL'INTERESSE O A VANTAGGIO DI SOCIETÀ AVENTE SEDE ALL'ESTERO

LIMITS OF SPACE FOR THE LIABILITY FOR CRIMES OF ENTITIES: THE CRIME COMMITTED IN ITALY IN THE INTEREST OR FOR THE BENEFIT OF A SOCIETY ESTABLISHED ABROAD

di **Giulia Ceccacci** - Dottoranda di ricerca in Diritto penale - Sapienza Università di Roma

La *vexata quaestio* dell'estensione nello spazio dell'ambito applicativo del d.lg. n. 231 del 2001 approda in sede di legittimità con una sentenza che si occupa dell'ipotesi del reato commesso in Italia nell'interesse e a vantaggio di società straniere, affermando la sussistenza della giurisdizione dell'Autorità Giudiziaria nazionale. Si offre quindi all'interprete l'occasione per una riflessione che suggerisca la possibilità di un ripensamento dell'impostazione sottesa alle tesi in campo.

The vexata quaestio of extension in space of the scope of the legislative decree n. 231 of 2001 arrives at the Supreme Court with a judgment that deals with the case of the crime committed in Italy in the interest and for the benefit of foreign companies, stating the existence of the jurisdiction of the national Judicial Authority. The interpreter is therefore given the opportunity for a reflection that suggests the possibility to rethink the approach underlying the theses facing each other.

LE PROCEDURE IN CASO DI AMMISSIONE DI COLPEVOLEZZA NELLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE: UNA “TERZA VIA” TRA COMMON LAW E CIVIL LAW

THE PROCEEDINGS ON AN ADMISSION OF GUILT IN THE INTERNATIONAL CRIMINAL COURT: A «THIRD AVENUE» BETWEEN COMMON LAW AND CIVIL LAW

di **Giovanni Chiarini** - Dottorando di ricerca in diritto processuale penale - Università degli Studi dell'Insubria di Como e Varese - Avvocato del Foro di Piacenza

L'Autore, dopo essersi soffermato sull'analisi strettamente processuale del caso *Al Mahdi*, approfondisce la problematica questione della natura giuridica delle «procedure in caso di ammissione di colpevolezza» nella CPI. In un'ottica di recente emancipazione dell'*International Criminal Procedure* emerge una “terza via” non riconducibile né alla *common law* né alla *civil law*, caratterizzata da quattro particolarità: 1) la possibilità delle parti di proporre alla Corte un accordo contenente una forbice edittale di pena; 2) la celebrazione del dibattimento dopo l'accordo sulla pena; 3) il potere del giudice di riconoscere circostanze aggravanti o attenuanti non contenute nell'accordo; 4) la rinuncia all'appello condizionata al margine di pena proposto.

The Author, after analyzing the Al Mahdi case with a strictly procedural approach, goes in depth into the problematic issue of the juridical nature of “proceedings on an admission of guilt” in the ICC. In a recent view of emancipation of International Criminal Procedure, a “third avenue” emerges, as highlighted in the judgment of the ICC, not attributable to either the Common Law or Civil Law, with these four characteristics: 1) the possibility to present the Court with a bargain containing a range of years defined for sentence; 2) the hearing after the agreement; 3) the possibility for the judge to enforce aggravating or mitigating circumstances not contained in the bargain; 4) the renouncement to the right of appeal, depending on the years defined in the bargain.

| 603

L'ENTRATA IN FUNZIONE DELL'EPPO TRA NODI (ANCORA) DA SCIOGLIERE E DUBBI DI EFFETTIVITÀ

THE BEGINNING OF THE EPPO'S ACTIVITIES BETWEEN KNOTS (STILL) TO BE RESOLVED AND DOUBTS OF EFFECTIVENESS

di **Giulia Barone** - Dottorando di ricerca in diritto processuale penale - Università degli Studi dell'Insubria di Como e Varese - Avvocato

A fronte della recente nomina dei ventidue Procuratori europei per l'Ufficio del pubblico ministero europeo (EPPO), il contributo, rammentate le tappe fondamentali che hanno portato all'istituzione dell'organo inquirente europeo, si propone anzitutto di evidenziare i numerosi adempimenti ancora necessari perché l'EPPO possa realmente entrare in funzione e, in secondo luogo, di mettere in luce le ragioni per cui, ancora oggi, permangono dubbi in ordine all'effettività della Procura europea.

Considered the recent appointment of the twenty-two European Prosecutors of the European Public Prosecutor's Office (EPPO), recalled the milestones that led to the establishment of the European investigative body, this work intends to highlight both the numerous tasks still required for the EPPO to be able to actually enter into force and the reasons behind the doubts that, even today, remain on the effectiveness of the European Public Prosecutor.

| 604

PRINCIPIO DI ESIGIBILITÀ E RESPONSABILITÀ A TITOLO DI COLPA

CRIMINAL LIABILITY AND UNDUE BURDEN STANDARD

di **Emanuele Di Salvo** - Consigliere della Corte di cassazione

Il lavoro affronta la tematica inerente al principio di esigibilità, a partire dal problema della configurabilità stessa, nel nostro ordinamento, in termini generali, di tale categoria e, nell'affermativa, dell'individuazione e delimitazione del "campo d'esistenza" di questo principio. Vengono poi analizzate le problematiche inerenti al conflitto di doveri e ai rapporti fra inesigibilità e colpa per assunzione. Infine, al di là dell'orizzonte del reato colposo, viene esaminata la problematica relativa all'applicabi-

lità del concetto d'inesigibilità laddove gravi sull'agente un "obbligo di verità" che lo esporrebbe a sanzione penale in relazione a una precedente condotta illecita.

The essay explores the issue of criminal liability in cases in which a legal duty exists that poses an undue burden on a person, considering both the specific circumstances under which the individual operates and the abilities of that person. The paper aims at properly defining the concept of undue burden and at determining its field of application. The essay further investigates the matter of concurring and conflicting legal duties and analyses the relations between the concept of undue burden and the right against self-incrimination, with regard to situations in which a person is compelled to make statements that would trigger criminal liability.

| 605

LA CONFISCA CON “CONDANNA SOSTANZIALE”: VERSO UN NUOVO “PRINCIPIO GENERALE” IN MATERIA ABLATORIA?

CONFISCATION WITH “SUBSTANTIAL CONVICTION”: TOWARDS A NEW “GENERAL PRINCIPLE” IN ABLATORY MATTER?

di **Luca Baron** - Dottore di ricerca in Scienze giuridiche

Dopo aver evidenziato come, per effetto dei più recenti arresti giurisprudenziali (anche convenzionali) e degli ultimi interventi normativi, la teorica della “confisca con condanna sostanziale” stia progressivamente colonizzando tutte le varianti tipologiche di confisca – non solo quella “diretta”, ma anche quella “allargata” e persino quella “per equivalente” –, l'Autore si interroga se ci si trovi dinanzi a una sorta di nuovo “principio generale” in materia ablatoria.

After having highlighted how, as a result of the most recent jurisprudential arrests (also conventional) and the latest regulatory interventions, the theory of “confiscation with substantial conviction” is progressively colonizing all the typological variants of confiscation – not only the “direct” one, but also the “enlarged” one and even the “by equivalent” one – the Author wonders if we are facing a sort of new “general principle” in ablation matter.

| 606

AGNOSTICISMI METODOLOGICI NEL *REDDE RATIONEM* GIURISDIZIONALE *METHODOLOGICAL AGNOSTICISMS IN THE JURISDICTIONAL REDDE RATIONEM*

di **Antonio Ugo Palma** - *Avvocato e Dottorando di ricerca in Diritto processuale penale*

A meno di non volerla considerare un atto di mera sopraffazione e libero arbitrio, sottratto a qualsiasi forma di controllo, finanche a quel controllo “democratico” e “diffuso” esercitato sul potere giudiziario dall’organo (il popolo) nel cui nome viene amministrata la giustizia, la sentenza emessa all’esito del primo grado di giudizio deve necessariamente essere motivata; eventuali abdicazioni dalla *potestas iudicandi*, foriere di provvedimenti giurisdizionali privi di discorso giustificativo, evasive dell’obbligo costituzionalmente imposto di “rendere ragione” della propria decisione, non potranno che essere assoggettate a meccanismi repressivi ben più intransigenti rispetto a quello delineato dall’art. 604, comma 5, c.p.p., pena l’incostituzionalità del sistema.

Unless you want to consider it an act of mere oppression and free will, removed from any form of control, even to that “democratic” and “widespread” control exercised on judicial power by the organ (the people) in whose name justice is administered, the sentence issued at the outcome of the first instance trial must necessarily be motivated; any abdications from the potestas iudicandi, harbingers of judicial measures devoid of justifying speech, evasive of the constitutionally imposed obligation to “justify” their decision, can only be subject to repressive mechanisms far more intransigent than that outlined in art. 604, paragraph 5, c.p.p., under penalty of the unconstitutionality of the system.

| 607

“CONDOTTE RIPARATORIE” E “VICENDE MODIFICATIVE” NEL SISTEMA DELLA RESPONSABILITÀ DELL’ENTE DA REATO *SUBSEQUENT REMEDIAL MEASURES AND CORPORATE MODIFICATIONS ACCORDING TO THE LAW ON CORPORATE CRIMINAL LIABILITY*

di **Gabriele Fiorella** - *Avvocato del foro di Roma, Dottore di ricerca, Cultore di diritto penale presso l’Università degli Studi “Roma Tre”*

Il contributo esamina i rapporti sistematici tra la disciplina delle “condotte riparatorie” e quella delle “vicende modificative” dell’ente, così come ricavabili dalla interpretazione delle corrispondenti disposizioni contenute nel d.lg. n. 231 del 2001.

Dopo aver ricostruito il ruolo che, in via generale, il legislatore assegna alle “condotte riparatorie” per meglio definire il complessivo orientamento dell’apparato sanzionatorio proprio del diritto ‘para-penale’ degli enti, il lavoro mette in luce le particolari motivazioni sottese al riconoscimento, a favore dell’ente modificato, di più estese possibilità di “ravvedimento”. L’obiettivo del legislatore di temperare, con la concessione dei benefici connessi all’adempimento degli obblighi di riparazione previsti dall’art. 17 del d.lg. n. 231 del 2001, il rigore del criterio (continuità economica) che governa la trasmissione di responsabilità dall’ente originariamente responsabile all’ente modificato, non pare tuttavia pienamente raggiunto, confermandosi al contrario la distonia degli artt. 28 ss. del medesimo decreto con il principio costituzionale di personalità della responsabilità.

Di qui la necessità, evidenziata dall’autore nelle conclusioni, di un complessivo ripensamento della disciplina delle “vicende modificative” che riporti la stessa ai principi costituzionali che governano la materia della responsabilità degli enti da reato.

The paper investigates the systematic relations between the set of rules regarding, on one side, modifications (such as transformation, merger or spin-off) concerning corporations charged to be criminally responsible under legislative decree n. 231/2001 and, on the other, the effects of remedial measures adopted by legal entities after the alleged commission of a crime by their agents. Whereas the main intent of the legal provisions considering subsequent remedial conduct is to define the general purpose of the penalties enforced by the law on corporate criminal liability, in case of modifications, the benefits connected to the implementation of remedial measures aim to temper the strictness of the rule that imposes the legal entity resulting from a modification the same penalties to be inflicted for the wrongdoings of the pre-existing corporation. However, it seems that this particular goal has not been completely achieved; on the contrary, the regulation governing the consequences legal entities subject to modifications face appears to keep on violating the constitutional principle of personal liability. Hence, the author ends up underlying the need of a reform assuring the conformity to the Constitution of the examined liability regime.